



Nuovo regolamento sugli appalti pubblici in Cina e relativi impatti

Il 30 settembre 2025 il Consiglio di Stato cinese ha ufficialmente emanato l'“Avviso sull'attuazione degli standard relativi ai prodotti domestici e delle politiche connesse negli appalti pubblici” (Guobanfa [2025] n. 34, di seguito l'“Avviso”), che introduce modifiche sostanziali al meccanismo di valutazione dei prodotti nazionali negli appalti pubblici.

La policy entrerà in vigore il 1° gennaio 2026, e il suo contenuto risulta sostanzialmente coerente con la bozza diffusa per consultazione pubblica nel dicembre 2024. Una delle disposizioni chiave stabilisce che i prodotti fabbricati o sostanzialmente lavorati all'interno della Cina avranno diritto a un vantaggio del 20% nella valutazione del prezzo durante le gare di appalto pubblico. Per le imprese a investimento estero (FIE) già operative in Cina o interessate ad accedere al mercato degli appalti pubblici cinesi, questa policy avrà implicazioni di vasta portata, potendo incidere sui requisiti di ammissibilità a determinati progetti pubblici, sulla configurazione delle catene di approvvigionamento e sulle decisioni di localizzazione produttiva.

I. Definizione di “Prodotti domestici”

Un elemento centrale della nuova policy è la precisa definizione di “prodotti domestici” che possono beneficiare di alcune agevolazioni negli appalti pubblici. Secondo l'Avviso, un prodotto deve soddisfare tutti e tre i seguenti criteri per essere riconosciuto come prodotto domestico:

- **Lavorazione sostanziale in Cina**

Il prodotto deve essere fabbricato all'interno del territorio doganale cinese e deve aver subito una lavorazione che ne modifichi le caratteristiche. Semplici attività di assemblaggio, confezionamento o etichettatura in Cina non sono sufficienti a soddisfare tale requisito.

- **Quota di costo dei componenti locali**

Il costo dei componenti prodotti in Cina deve rappresentare una determinata percentuale del costo totale del prodotto. La specifica soglia sarà definita separatamente dal Ministero delle Finanze (MOF) insieme alle autorità industriali competenti.

- **Requisiti per componenti e processi chiave**

Per determinate categorie di prodotti – in particolare quelli ad alta tecnologia o con rilevanza per la sicurezza nazionale – sono previsti ulteriori requisiti, tra cui l'obbligo che i componenti fondamentali e i processi produttivi principali siano completati in Cina.

II. Ambito di applicazione

Gli standard sui prodotti domestici definiti dalla nuova policy si applicano solo agli appalti pubblici di beni, e riguardano principalmente prodotti manifatturieri tangibili con catene di fornitura e strutture di componenti identificabili.

Non si applicano invece ai servizi, ai beni immobili, ai beni naturali o a prodotti che non richiedono processi industriali di produzione.

Per migliorare la competitività dei prodotti domestici nelle gare d'appalto pubbliche, l'Avviso introduce un meccanismo di vantaggio nella valutazione del prezzo:

Per le gare che prevedono l'acquisto di un singolo prodotto, i fornitori che offrono prodotti qualificati come domestici beneficeranno di una riduzione del 20% del prezzo ai fini della valutazione. Ciò significa che, ai fini della valutazione, il prezzo offerto sarà considerato pari all'80% di quello reale; il prezzo contrattuale finale resta invariato, ma la competitività del prodotto risulta significativamente aumentata.

Per i pacchetti d'appalto contenenti più prodotti, se i prodotti domestici rappresentano almeno l'80% del costo totale offerto da un fornitore, tutte le voci offerte da tale fornitore potranno beneficiare della medesima riduzione del 20% nella valutazione del prezzo.

III. Coerenza con gli obblighi internazionali

Qualora trattati o accordi internazionali cui la Cina aderisce contengano disposizioni in materia di appalti diverse da quelle previste nella presente policy, prevarranno le disposizioni del trattato o dell'accordo internazionale.

Tale previsione garantisce la coerenza della policy con gli impegni commerciali globali della Cina ed evita conflitti nelle pratiche di approvvigionamento transfrontaliero.

IV. Implicazioni per le imprese a investimento estero

Senza dubbio, la nuova policy cinese sugli appalti pubblici pone nuove sfide per le imprese a investimento estero, soprattutto per quelle i cui prodotti non sono fabbricati localmente.

L'enfasi sulla produzione nazionale, sull'approvvigionamento di componenti locali e sulla localizzazione dei processi produttivi implica che le imprese fortemente dipendenti da catene di fornitura estere potrebbero risultare meno competitive nelle gare pubbliche.

Tuttavia, la policy accresce la chiarezza e la trasparenza delle regole. Vietando esplicitamente qualsiasi forma di discriminazione basata sul luogo di origine, di registrazione o sul tipo di proprietà di un'impresa, essa mira a creare un ambiente competitivo più equo anche per le FIE.

È importante sottolineare che l'obiettivo della politica non è escludere gli investimenti stranieri, bensì sostenere l'industria nazionale e contrastare la delocalizzazione produttiva. Il governo cinese mantiene infatti un forte interesse nell'assicurare condizioni di concorrenza equa, in particolare per attrarre investimenti esteri di alta qualità nei settori strategici. Per le imprese straniere, la chiave del successo risiederà nel promuovere attivamente la localizzazione produttiva, rafforzare i sistemi di compliance e adattarsi ai nuovi standard – integrandosi così in modo più profondo e sostenibile nel mercato cinese degli appalti pubblici.

.....
Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



New Regulation on Chinese Government Procurement and the Impact

On September 30, 2025, China's State Council officially issued the Notice on Implementing Domestic Product Standards and Related Policies in Government Procurement (Guobanfa [2025] No. 34, hereinafter referred to as the "Notice"), which clearly outlines major adjustments to the evaluation mechanism for domestic products in government procurement.

The policy takes effect on January 1, 2026, and its content remains largely consistent with the draft released for public comment in December 2024. A key provision states that products manufactured or substantially processed within China are eligible for a 20% price evaluation advantage in competitive government procurement. For foreign-invested enterprises (FIEs) already operating in China or planning to enter the Chinese government procurement market, this policy has far-reaching implications. It may alter FIEs' eligibility for specific public projects, reshape supply chain layouts, and influence decisions regarding product localization.

I. Definition of "Domestic Products"

A central feature of the new policy is the clear definition of "domestic products" that qualify for government procurement preferences. According to the Notice, a product must meet all three of the following criteria to be recognized as a domestic product:

- **Substantial processing within China**

The product must be manufactured within China's customs territory and undergo processing that alters its attributes. Simple assembly, packaging, or labeling within China is insufficient to meet this standard.

- **Local component cost ratio**

The cost of components produced in China must account for a certain proportion of the product's total cost. The specific ratio will be formulated separately by the Ministry of Finance (MOF) in conjunction with relevant industry authorities.

- **Requirements for key components and processes**

For specific product categories – especially those involving advanced technologies or national security – additional requirements apply. These include the requirement that key components and core manufacturing processes must be completed within China.

II. Scope of Application

The domestic product standards specified in the new policy apply only to government procurement projects related to goods. They primarily target tangible manufactured products with identifiable supply chains and component structures, and do not apply to services themselves, nor to immovable items, naturally occurring goods, or items that do not require industrial production.

To enhance the competitiveness of domestic products in government procurement tenders, the Notice introduces a price evaluation advantage mechanism:

For tenders involving the procurement of a single product, suppliers offering qualified domestic products enjoy a 20% price deduction during evaluation. This means the quoted price is calculated at 80% of the original for evaluation purposes; the actual contract price remains unchanged, but the product's competitiveness is significantly improved. For procurement packages containing multiple products, if domestic products account for at least 80% of the total product cost offered by a supplier, all quoted items from that supplier are eligible for the same 20% price deduction.

III. Alignment with International Obligations

If international treaties or agreements to which China is a party contain provisions on procurement that differ from this policy, the treaty/agreement provisions shall prevail. This arrangement ensures the policy is consistent with China's global trade commitments and avoids conflicts in cross-border procurement practices.

IV. Implications for Foreign-Invested Enterprises

Undoubtedly, China's new government procurement policy presents new challenges for FIEs—particularly those whose products are not manufactured locally. The emphasis on domestic production, local component sourcing, and localized processes means enterprises heavily reliant on overseas supply chains may see reduced competitiveness in government procurement tenders.

However, the policy also enhances clarity and transparency of rules. By explicitly prohibiting discrimination based on an enterprise's place of origin, registration location, or ownership type, it creates a fairer competitive environment for FIEs.

It is important to note that the policy aims to support domestic industries and curb the relocation of manufacturing overseas, not to exclude foreign investment. The Chinese government has strong incentives to maintain fair competition, especially in attracting high-quality foreign investment to strategic sectors. For foreign enterprises, the key to success lies in proactively promoting production localization, improving compliance

systems, and adapting to evolving standards—ultimately integrating more deeply into China’s government procurement market.

.....
This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D’Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D’Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pechino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprieta-intellettuale>



Pechino guida l'attuazione dell'Accordo WTO sull'e-commerce: una nuova era per il commercio digitale e le opportunità di compliance

Nel luglio 2025, cinque autorità governative – tra cui il Ministero del Commercio (MOFCOM) – hanno emanato congiuntamente il Piano d'Azione per sostenere Pechino nella sperimentazione dell'attuazione dell'Accordo WTO sull'e-commerce [1]. Questo traguardo segna una nuova fase negli sforzi della Cina per allineare la propria apertura istituzionale e le proprie regole in materia di commercio digitale agli standard internazionali. In quanto polo centrale dell'innovazione nell'economia digitale, Pechino sarà la prima città a sperimentare meccanismi di autenticazione elettronica transfrontaliera, **flussi transfrontalieri di dati**, scambi commerciali senza supporti cartacei e tutela dei consumatori online. Queste iniziative dovrebbero costituire un vero e proprio "Modello Pechino" per la governance del commercio digitale sia a livello nazionale che globale.

In altre parole, la Cina utilizza la propria capitale come finestra sperimentale per esplorare un modello di commercio digitale conforme alle regole multilaterali del WTO, offrendo soluzioni cinesi alla governance globale.

Principali spunti: dal linguaggio delle policy alle opportunità per le imprese

Il Piano d'Azione non rappresenta soltanto un esperimento normativo, ma apre una finestra concreta per le imprese intenzionate a innovare nel commercio digitale e nella compliance.

Le aziende possono individuare opportunità strategiche lungo quattro direttrici fondamentali:

I. Digitalizzazione del commercio: dalla semplificazione alla rivoluzione

- **Certezza giuridica dei documenti elettronici come leva per la catena di fornitura**
Il piano promuove l'uso di polizze di carico elettroniche, ricevute di magazzino e altri documenti elettronici trasferibili, in linea con le leggi modello ONU, segnalando un progressivo abbandono dei processi basati sulla carta. La digitalizzazione dei documenti commerciali integrerà i flussi logistici e finanziari, migliorando notevolmente l'efficienza del finanziamento della supply chain.

Le imprese dovrebbero valutare tempestivamente la fattibilità e la conformità della digitalizzazione dei propri processi commerciali.

- La “zona di servizi coordinati Pechino-Tianjin-Hebei” promuove l'integrazione normativa

Il meccanismo di “dichiarazione unica, sdoganamento in tre regioni” migliorerà sensibilmente l'efficienza del commercio interregionale.

Le imprese con catene di approvvigionamento distribuite tra Pechino, Tianjin e Hebei dovrebbero adeguarsi in anticipo agli standard unificati di condivisione dei dati e di dichiarazione doganale.

II. Governance dei dati: equilibrio tra sicurezza e flusso

- “Canali verdi” e liste negative per rendere più prevedibili i flussi di dati transfrontalieri

Le imprese dovrebbero classificare preventivamente i propri dati, identificare quelli sensibili e valutare i percorsi di trasferimento transfrontaliero per garantire la conformità normativa.

- Mutuo riconoscimento delle certificazioni internazionali come futuro “passaporto digitale”

Le aziende dovrebbero monitorare gli sviluppi in materia di certificazioni per la protezione delle informazioni personali e il loro mutuo riconoscimento internazionale, disponendo in anticipo le misure di compliance necessarie.

- Apertura dei dati pubblici: opportunità per l'IA e l'economia digitale

Per le società attive in ambiti come intelligenza artificiale, analisi dei dati e ricerche di mercato, le iniziative di Pechino sui dati pubblici offriranno risorse di alta qualità a basso costo.

Occorre prestare attenzione ai limiti legali legati alla trasformazione dei dati in asset e al loro riutilizzo.

III. Consumo digitale e telecomunicazioni: costruire fiducia e fiducia nel mercato

- Rafforzamento della tutela dei consumatori per ricostruire la fiducia nel mercato digitale

Sebbene i costi di compliance possano aumentare nel breve periodo, i benefici a lungo termine includono la riduzione delle frizioni di mercato.

L'implementazione di meccanismi trasparenti di reclamo e risoluzione delle controversie può trasformare la compliance in fiducia nel marchio e vantaggio competitivo.

- Ulteriore apertura dei servizi a valore aggiunto nelle telecomunicazioni

Pechino continuerà ad allentare le restrizioni agli investimenti esteri in cloud computing, Internet of Things (IoT) e servizi digitali di contenuto.

Le imprese straniere dovrebbero monitorare le opportunità di licenze nei servizi a valore aggiunto e posizionarsi strategicamente nel mercato delle comunicazioni digitali.

IV. Cooperazione internazionale e risoluzione delle controversie: dall'adattamento alla co-creazione delle regole

- Partecipazione alla definizione degli standard per aumentare l'influenza globale
Le imprese dovrebbero partecipare attivamente ai processi di standardizzazione internazionale e alla redazione di linee guida di settore, trasformando le migliori prassi in norme globali condivise.
- Meccanismi di arbitrato digitale
L'istituzione del Digital Economy Arbitration Centre presso la Beijing Arbitration Commission offre una piattaforma professionale ed efficiente per la risoluzione delle controversie nel commercio digitale transfrontaliero.
L'inserimento di clausole arbitrali di Pechino nei contratti potrebbe diventare una soluzione preferenziale di gestione del rischio.

Conclusioni

Il Piano d'Azione segna il passaggio della Cina dalla "policy dei dividendi" alla "regola dei dividendi" nell'economia digitale. Dalla digitalizzazione dei processi commerciali, ai flussi sicuri di dati, fino alla co-creazione delle regole internazionali, la compliance non è più un costo, ma un vantaggio competitivo strategico.

[1] [商务部等 5 部门关于印发《支持北京市率先试行世贸组织〈电子商务协定〉工作方案》的通知](#)

.....
Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Beijing Leads in Implementing the WTO E-Commerce Agreement: New Digital Trade Landscape and Compliance Opportunities

In July 2025, five government authorities, including the Ministry of Commerce, jointly issued the Work Plan to Support Beijing in Piloting the Implementation of the WTO E-Commerce Agreement [1]. This milestone marks a new stage in China's efforts to align its institutional opening and digital trade rules with international standards. As a core hub for digital economy innovation, Beijing will take the lead in piloting cross-border electronic authentication, **cross-border data** flows, paperless trade, and online consumer protection. These initiatives are expected to provide a "Beijing Model" for national and global digital trade governance.

In other words, China is leveraging its capital as a pilot window to explore a digital trade model aligned with WTO multilateral rules, contributing Chinese solutions to global governance.

Key Insights: From Policy Language to Business Opportunities

The Work Plan is not merely a policy pilot; it opens a window for enterprises to innovate in digital trade and compliance. Companies can identify strategic opportunities along four key dimensions:

I. Trade Digitalization: From Convenience to Revolution

- **Legal Certainty of Electronic Documents Unlocks Supply Chain Potential**
The plan promotes the use of electronic bills of lading, warehouse receipts, and other transferable electronic records in line with UN model laws, signalling the gradual replacement of paper-based processes. Digitalization of trade documents will integrate logistics and financial flows, significantly enhancing supply chain financing efficiency.
Enterprises should promptly assess the feasibility and compliance of digitalizing their trade processes.
- **"Beijing-Tianjin-Hebei Coordinated Service Zone" Promotes Rule Integration**
"One-time declaration, three-region clearance" will substantially improve cross-regional trade efficiency.

Enterprises with supply chains across Beijing-Tianjin-Hebei should adapt to unified data sharing and declaration standards in advance.

II. Data Governance: Balancing Security and Flow

- “Green Channels” and Negative Lists Make Cross-Border Data Transfers More Predictable
Enterprises should conduct data classification early, identify sensitive data, and evaluate cross-border transmission pathways to ensure compliance.
- International Certification Mutual Recognition as a Future “Passport”
Enterprises should monitor developments in personal information protection certification and international mutual recognition, and prepare compliance measures in advance.
- Public Data Opening Creates AI and Digital Economy Opportunities
For AI, data analytics, and market research companies, Beijing’s public data initiatives provide low-cost, high-quality resources. Attention should be paid to legal boundaries around data assetization and reuse.

III. Digital Consumption and Telecommunications: Building Trust and Market Confidence

- Strengthening Consumer Protection to Rebuild Digital Market Trust
Short-term compliance costs may rise, but long-term benefits include reduced market frictions. Establishing transparent complaint and dispute resolution mechanisms will transform compliance into brand trust and competitive advantage.
- Further Opening of Value-Added Telecom Services
Beijing continues to relax foreign investment restrictions in cloud computing, IoT, and digital content services.
Foreign enterprises should monitor opportunities for value-added telecom licensing and strategically position themselves in the digital communications market.

IV. International Cooperation and Dispute Resolution: From Rule Adaptation to Co-Creation

- Participation in Standard Setting Enhances Global Influence
Enterprises should actively engage in international standardization and industry guidelines, turning best practices into global norms.
- Digital Arbitration Mechanisms
The establishment of the Digital Economy Arbitration Centre at the Beijing

Arbitration Commission provides an efficient, professional platform for resolving cross-border digital trade disputes.

Incorporating Beijing arbitration clauses into contracts may become a preferred risk management option.

Conclusion

The Work Plan signifies China's transition from "policy dividends" to "rule dividends" in the digital economy. From trade process digitalization to secure data flows and co-creation of international rules, compliance is no longer a cost—it is a strategic competitive advantage.

[1] [商务部等 5 部门关于印发《支持北京市率先试行世贸组织〈电子商务协定〉工作方案》的通知](#)

.....
This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D'Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D'Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pechino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Sussidio maternità in Shanghai: favorirà nuove nascite?

Nell'ambito di una delle misure comunali a favore della natalità più generose mai adottate finora, l'Ufficio Risorse Umane e Previdenza Sociale di Shanghai, insieme all'Ufficio Finanze Municipale, all'Ufficio Assicurazione Medica, al Servizio Fiscale Statale e alla sezione locale della Federazione delle Donne Cinesi, ha annunciato un rimborso del 50% per sei mesi sui contributi previdenziali versati dai datori di lavoro per ogni dipendente in congedo di maternità previsto dalla legge. Il rimborso si applica alle nascite avvenute a partire dal 1° gennaio 2025 e copre l'intero pacchetto di premi previsti dalla legge: pensione, assicurazione medica (che già include l'assicurazione maternità), disoccupazione e infortuni sul lavoro. Poiché il costo medio mensile dell'assicurazione sociale per un lavoratore di Shanghai in base allo stipendio medio ponderato del 2024 pari a 12.000 RMB è di circa 4.200 RMB, il sussidio restituisce circa 2.100 RMB al mese per ogni neonato, riducendo di fatto della metà il costo sostenuto dal datore di lavoro per mantenere aperto il posto di lavoro.

Per poter beneficiare del sussidio, le aziende devono:

- a)** concedere l'intero congedo di maternità di 158 giorni previsto dal regolamento modificato di Shanghai in materia di popolazione e pianificazione familiare,
- b)** continuare a versare i contributi previdenziali per conto della dipendente per l'intero periodo e
- c)** presentare elettronicamente le informazioni entro 12 mesi dalla nascita. Le domande vengono confrontate con i database del registro delle nascite e dell'assicurazione sociale; i rimborsi dovrebbero essere elaborati entro 30 giorni.

I funzionari municipali stimano che le nuove norme interesseranno 180.000-200.000 nascite all'anno, con una spesa fiscale annua compresa tra 2,3 e 2,5 miliardi di RMB. I fondi sono già stati stanziati nel bilancio previdenziale per il 2025.

Il rimborso in contanti è solo una parte della storia. La stessa circolare esorta i distretti e i parchi statali ad ampliare il progetto pilota "Posizioni favorevoli alla nascita dei figli" avviato nel dicembre 2024. Le aziende partecipanti ricevono un contributo aggiuntivo una tantum di 10.000 RMB per ogni posto di lavoro che ridisegnano per le madri che tornano al lavoro: le opzioni includono settimane lavorative compresse di quattro giorni,

orari scolastici dalle 8 alle 15, lavoro completamente da remoto fino al compimento dei tre anni del bambino e obiettivi di rendimento che escludono il lavoro notturno o i viaggi. I primi ad adottare queste misure, tra cui Jiangqiao SOHO, Zhangjiang Hi-Tech Park e Lujiazui Finance & Trade Zone, hanno già riorganizzato 5.100 posti di lavoro. Da indagini preliminari condotte dalla Fudan School of Public Affairs emerge che il tasso di dimissioni dei dipendenti coinvolti nel progetto pilota è sceso dal 18% al 7% e che i padri hanno aumentato del 25% i giorni di congedo di paternità, il che suggerisce che queste misure alleggeriscono lo stress complessivo delle famiglie.

Il vicesindaco Hua Yuan ha dichiarato ai giornalisti che il trio di misure – sussidi, detrazioni fiscali e posti di lavoro favorevoli – affronta le due ragioni principali per cui il tasso di fertilità totale di Shanghai è rimasto al di sotto dello 0,7 dal 2022: “i timori sono che la maternità comprometta la carriera e che la carriera non permetta di sostenere la maternità”. Riducendo il costo effettivo di mantenere un posto di lavoro libero, la città spera di spingere un maggior numero di PMI private, che impiegano il 62% dei 4,8 milioni di lavoratrici di Shanghai, ad assumere e trattenere le donne in età fertile senza ricorrere a discriminazioni velate.

I gruppi imprenditoriali hanno reagito con cautela positiva. “Per una start-up tecnologica di 30 persone, il rimborso equivale allo stipendio di un ingegnere in più”, afferma Laura Ding, presidente della Shanghai Young Entrepreneurs Association. Le ONG femminili vogliono di più: “Abbiamo ancora bisogno di asili nido e doposcuola a prezzi accessibili per colmare il divario”, osserva Zhou Min, direttrice dell'organizzazione no profit She Reboots.

L'ufficio promette dashboard in tempo reale in modo che i cittadini possano monitorare quali aziende richiedono il sussidio e quanti posti amichevoli vengono creati. Se l'adesione sarà elevata, i funzionari sostengono che il periodo di rimborso potrebbe essere prolungato a 12 mesi ed esteso al congedo per adozione o per il secondo genitore, nell'ambito dell'obiettivo più ampio di Shanghai di aumentare il tasso di fertilità a 1,0 entro il 2030 e di arginare il calo della popolazione in età lavorativa, che secondo le previsioni diminuirà di 1,2 milioni di persone in questo decennio.

.....
Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Shanghai Maternity Subsidy Boosts Birth-Friendly Workplaces

August 8th 2025 – In one of the most generous municipal pro-natal measures to date, Shanghai's Human Resources & Social Security Bureau—together with the Municipal Finance Bureau, the Medical Insurance Bureau, the State Tax Service, and the All-China Women's Federation branch— announced a six-month, 50 % refund on employers' social-insurance contributions for every employee on statutory maternity leave. The refund applies to births occurring on or after 1 January 2025 and covers the full bundle of statutory premiums: pension, medical (which already folds in maternity insurance), unemployment, and work-related injury. Because the average monthly social-insurance bill for a Shanghai worker earning the 2024 city median of RMB 12,000 is roughly RMB 4,200, the subsidy returns about RMB 2,100 per month per new mother—effectively cutting the employer's cost of keeping the position open in half.

To qualify, companies must:

- a)** grant the full 158-day maternity leave required by the amended Shanghai Population & Family Planning Regulation,
- b)** continue to pay social insurance on the employee's behalf for the entire period, and
- c)** file electronically within 12 months of the birth. Applications are matched against birth-registry and social-insurance databases; refunds arrive within 30 days. City officials estimate that 180,000 – 200,000 births a year will fall under the new rules, implying an annual fiscal outlay of RMB 2.3–2.5 billion—funds already earmarked in the 2025 social-insurance budget.

The cash rebate is only half the story. The same circular urges districts and state-owned parks to expand the "Childbirth-Friendly Positions" pilot launched in December 2024. Participating firms receive an additional RMB 10,000 one-time grant for every post they redesign for returning mothers: options include compressed four-day weeks, 8-to-3 school-hours schedules, full remote work until the child turns three, and performance targets that exclude nights or travel. Early adopters—among them Jiangqiao SOHO, Zhangjiang Hi-Tech Park, and Lujiazui Finance & Trade Zone—have already retooled 5,100 jobs. Preliminary surveys by Fudan's School of Public Affairs

show pilot employees' resignation rate falling from 18 % to 7 % and fathers taking 25 % more paternity days, suggesting the measures ease overall household stress.

Deputy Mayor Hua Yuan told reporters the policy trio—subsidy, tax deduction, and friendly posts—addresses the two biggest reasons Shanghai's total fertility rate has stayed below 0.7 since 2022: "the fear that motherhood derails careers, and the fear that careers can't afford motherhood." By lowering the effective cost of holding a job open, the city hopes to nudge more private SMEs—who employ 62 % of Shanghai's 4.8 million female workers—to hire and retain women of childbearing age without resorting to covert discrimination.

Business groups have reacted cautiously positive. "For a 30-person tech start-up, the refund equals one extra engineer's salary," says Laura Ding, chair of the Shanghai Young Entrepreneurs Association. Women's NGOs want more: "We still need affordable day-care and after-school care to close the gap," notes Zhou Min, director of the non-profit She Reboots.

The bureau promises real-time dashboards so citizens can track which companies claim the subsidy and how many friendly posts are created. If uptake is high, officials say the refund window could be lengthened to 12 months and extended to adoptive or second-parent leave—part of Shanghai's broader target to lift the fertility rate to 1.0 by 2030 and to stem the slide in its working-age population, projected to shrink by 1.2 million this decade.

.....
This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D'Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D'Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pechino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprieta-intellettuale>